

Studi linguistici e di storia della lingua italiana
Collana diretta da Maurizio Dardano

LA PUBBLICAZIONE È STATA FINANZIATA CON I FONDI
DEL DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

L'italiano di oggi

Fenomeni, problemi, prospettive

a cura di

Maurizio Dardano e Gianluca Frenguelli



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065
fax (06) 72678427

ISBN 978-88-548-1696-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2008

INDICE

Premessa: La lingua si difende da sé?

Maurizio Dardano 11

1. Tra innovazione e conservazione

Maurizio Dardano 15

1.1. Il quadro storico e sociale, 15 – 1.2. Standard e substandard, 19 – 1.3. Le varietà dell'italiano, 21 – 1.4. Regionalismi e vocaboli gergali, 22 – 1.5. I neologismi, 23 – 1.6. La formazione delle parole, 25 – 1.7. I vocabolari scientifici, 30 – 1.8. Il contatto con l'inglese, 31 – 1.9. Aspetti della sintassi, 35 – 1.10. Sintassi e testualità, 38 – 1.11. Prospettive, 41.

2. Parlato vero e parlato simulato nella stampa

Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli, Gianluca Lauta 43

2.1. Un'oralità "funzionale", 43 – 2.2. Connettivi e segnali discorsivi, 44 – 2.2.1. Modulatori del discorso: *già, eh già, eh sì*, ecc., 45 – 2.2.2. Cambi di progetto: *anzi, oddio*, 46 – 2.2.3. Segnali introduttivi di una parola o di una frase-etichetta: "tipo X", "della serie X", 47 – 2.2.4. Altri segnali discorsivi, 48 – 2.3. Sequenze "segnale discorsivo + risposta" nei titoli dei giornali, 48 – 2.3.1. Il tipo "dialogico": *Per chi voterò alle presidenziali? Ovvio: Al Gore*, 49 – 2.3.2. Il tipo "presentativo": *Adamo? Una costola di Eva*, 51 – 2.3.3. Il tipo "ipotetico": *non paghi l'Ici? Ti blocco l'auto*, 51 – 2.4. *Quelli che...*, 52 – 2.5. Il tipo *Praga, è rivolta*, 53 – 2.6. Un parlato *sui generis*, 56.

3. Stile nominale nel quotidiano e nel telegiornale

Maurizio Dardano, Alberto Puoti 57

3.1. Nominalizzazioni, 57 – 3.2. Un trentennio di studi, 61 – 3.3. Tratti "nominali" della scrittura giornalistica, 65 – 3.4. Tematizzazioni, 67.

4. Anglofilia nascosta

Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli, Alberto Puoti 75

4.1. Una lingua “efficiente”?, 75 – 4.2. Giudizi, contesti, collegamenti, 78 – 4.3. Nuove modalità d’uso: i “quattropagine” e la “free–press”, 83 – 4.4. I composti nominali misti, 89 – 4.4.1. *Il tipo sassi–killer*, 93 – 4.4.2. *Il tipo cyberspazio*, 95 – 4.4.3. *Il tipo Papa boy*, 96 – 4.4.4. *Il tipo film–culto*, 96.

5. Come si studiano le parole nuove

Gianluca Frenguelli 99

5.1. Un concetto relativo, 99 – 5.2. Database, raccolte, repertori, 101 – 5.3. Come si fa un repertorio, 103 – 5.3.1. *Dove cercare*, 104 – 5.3.2. *Che cosa scegliere*, 108 – 5.3.3. *Vita dei neologismi*, 111 – 5.4. Repertori e struttura dei lemmi, 116 – Un invito alla prudenza, 119.

6. Dizionario e formazione delle parole

Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli, Gianluca Colella 121

6.1. Tra dizionari e morfologia, 121 – 6.2. Gli affissi crescono, 124 – 6.3. Gli affissi generano nuovi significati, 129 – 6.4. A proposito *porta–*, 130 – 6.5. *I con-fissi nel GRADIT*, 131 – 6.6. Composti e unità polirematiche, 132 – 6.7. Per concludere, 134.

7. Che cosa c’è di nuovo nella formazione delle parole

Gianluca Frenguelli 137

7.1. Due tendenze recenti, 137 – 7.2. Una produttività inaspettata, 138 – 7.3. Una regola che non “regola”, 145.

8. Le parole della narrativa

Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli, Gianluca Colella 149

8.1. Sette romanzi, 149 – 8.2. Combinazioni, traslati, contesti, 152 – 8.3. Neologismi, forestierismi e altro, 156 – 8.4. Varietà regionali e sociali, 162 – 8.5. Lontani dallo standard?, 171.

9. Capire la lingua della scienza

Maurizio Dardano 173

9.1. Tra didattica e divulgazione, 173 – 9.2. L'impaginazione, 174 – 9.3. I linguaggi scientifici nei manuali, 179 – 9.4. La testualità scientifica, 184.

10. Come parlano (e scrivono) i giovani

Gianluca Colella 189

10.1. Un concetto sfumato, 189 – 10.2. Sintravedono errori inaccettabili, 195 – 10.3. Borelli, fraciconi e rimastini, 204.

Riferimenti bibliografici 213

Indice dei nomi e delle cose notevoli 237

Abbreviazioni

A	aggettivo	FP	formazione delle parole
CNM	composti nominali misti	LG	lingua dei giovani
DD	discorso diretto	N	nome
DI	discorso indiretto	NOM	nominalizzazione
DIL	discorso indiretto libero	SD + R	segnale discorsivo + risposta
DNTE	determinante	PC	profilo combinatorio
DTO	determinato	V	verbo

Quotidiani e riviste

CA	“Casa amica”	Man	“Il Manifesto”
CS	“Corriere della Sera”	P	“Panorama”
E	“L’Espresso”	Rep	“La Repubblica”
F	“Il Foglio”	Rif	“Il Riformista”
G	“Il Giornale”	S	“La Stampa”
GB	“Il Giornale di Brescia”	So	“Il Sole 24 Ore”
L	“Libero”	T	“Il Tempo”
Lib	“Liberazione”	US	“L’Unione sarda”
M	“Il Messaggero”		

art.	articolo	sottot.	sottotitolo
c.vo	corsivo	suppl.	supplemento
sopratt.	soprattitolo	tit.	titolo

PREMESSA

La lingua si difende da sé

Maurizio Dardano

Non è mai avvenuto nella nostra storia e tanto meno può avvenire oggi. In passato la lingua italiana è stata promossa dalla sua eccellenza letteraria e culturale, oggi deve essere difesa dall'impegno della società civile e dalle istituzioni. Proprio come devono essere difesi il posto di lavoro, l'ambiente, le minoranze, i dialetti e tutte le componenti della nostra vita in comune. Stupisce che a proclamare il contrario sia stato proprio un linguista; e stupisce ancora più che ciò sia avvenuto sull'onda di un contrasto tra Destra e Sinistra, ricco di spunti ideologici e politici, quanto povero di ragioni culturali. La difesa della nostra lingua, intesa come difesa della nostra identità culturale, dovrebbe essere una questione bipartigiana, da affrontare realisticamente, senza il plusvalore della politica, senza l'ingombro di ideologie e di teorie datate, del tutto inadeguate a risolvere i problemi del momento. Ciò dovrebbe avvenire al più presto e dovrebbe essere effetto di una partecipazione ampia degli "operai della mente", perché la nostra lingua, che oggi non gode ottima salute, è un bene di tutti gli Italiani.

Tre episodi — in certo modo esemplari — possono essere ricordati: non per suscitare polemiche, ma per trovare soluzioni.

Primo episodio. I dati di una recente ricerca dell'OCSE rivelano che, per quanto riguarda il grado di preparazione dei nostri studenti quindicenni (in varie discipline, compresa la capacità di lettura di testi), l'Italia, in una graduatoria di 57 paesi, occupa la 36^a posizione.

Secondo episodio. Dei 380 posti messi a disposizione in un concorso pubblico per magistrati, svoltosi il 7 gennaio 2008, ne sono rimasti scoperti 58 a causa della non adeguata conoscenza della nostra lingua dimostrata da un gran numero di candidati. Per la cronaca, le domande erano state 43.000, i candidati ammessi 18.000, coloro che hanno terminato le prove scritte 8.000.

Infine una recente testimonianza: «Secondo un centro studi (il “Laboratoire européen d’anticipation politique – Europe 2020”), le cinque maggiori tendenze linguistiche dei prossimi anni saranno: la rinascita del francese, la fine dell’angolo-americano come lingua egemonica della modernità, l’uso crescente del russo nell’Europa centro-orientale, la crescita a livello internazionale dello spagnolo. Dell’italiano nemmeno l’ombra».

Alcune domande urgono e pretendono risposte. Perché ci si preoccupa molto delle minoranze linguistiche e poco della nostra lingua italiana, peraltro neppure menzionata nella Costituzione? Perché la difesa delle lingue degli immigrati fa passare in secondo ordine il loro obbligo d’imparare l’italiano? Perché si continua a favorire l’ingresso di tanti anglismi, inutili quanto ridicoli, anche nell’ambito delle istituzioni e degli enti pubblici? Perché non ricercare qualche rimedio alle sguaiataggini dell’“intrattenimento” televisivo: *reality show*, *talk show*, conversazioni “tarocate” e simili buffonate? Soprattutto, perché la nostra scuola, “pedagogizzata” e “sindacalizzata”, la nostra scuola che nell’insegnamento dell’italiano ha anteposto l’inventività e la sperimentazione al rispetto della norma, continua ad essere la cenerentola del cosiddetto “sistema Italia”?

Gli eccessi ideologici, certe velleità teoriche e metodologiche nuocciono a un reale apprendimento della lingua, non sviluppano la capacità di scrivere in modo corretto ed efficace, costituiscono un ostacolo alla diffusione della nostra lingua nel mondo. Proprio in nome della diversità delle lingue e delle culture, Claude Hagège ha ricordato che una lingua non serve soltanto per comunicare, ma è «il riflesso dell’identità profonda di una comunità», «lo specchio di un popolo e delle sue rappresentazioni» Opponendosi al dominio dell’inglese, come unico strumento della globalizzazione, il linguista francese afferma che è necessario combattere in difesa di una identità che è al tempo stesso linguistica, culturale, sociale

e umana. Combattere, appunto: non lasciare che la lingua si difenda da sé.

La battaglia parte dalla lettura dei testi, sia orali sia scritti, dallo studio dei fenomeni e delle situazioni che caratterizzano lo svolgimento attuale della nostra lingua. I dieci saggi che compongono questo libro vogliono offrire un modesto contributo in tale direzione: essi esaminano vari aspetti dell'italiano di oggi, ne propongono una descrizione e un'interpretazione, anche mediante il riferimento ai fattori storici e sociali del nostro tempo. I saggi, disposti secondo una progressione che ne facilita l'uso didattico, si possono raggruppare intorno ai seguenti centri d'interesse:

i) All'inizio è presentato un panorama dell'italiano di oggi, analizzato nei suoi aspetti morfologici, sintattici, lessicali e testuali, secondo una prospettiva che evidenzia la dialettica tra conservazione e innovazione (cap. 1).

ii) La presenza del parlato, come modello innovativo rispetto alla tradizione, e la crescita dello stile nominale, come spinta alla semplificazione sintattica e alla condensazione espressiva (due esigenze vive nella società di oggi) sono due fenomeni centrali nella scrittura giornalistica e nel linguaggio del telegiornale (cap. 2 e 3).

iii) L'influsso dell'inglese è osservato sia nel lessico (in tale settore si hanno riscontri significativi nella morfologia derivativa e, in particolare, nella composizione) sia in alcuni fenomeni di riformulazione e di testualità presenti soprattutto nella lingua dei media (cap. 4)

iv) Trattandosi dell'aspetto più innovativo dell'italiano moderno, la formazione delle parole [= FP] richiede una descrizione accurata fondata su criteri di classificazione e su metodi adeguati (cap. 5 e 7). Al tempo stesso, una migliore conoscenza di questo settore della nostra lingua si può giovare di un'analisi, svolta in una dimensione diacronica, dedicata alle scelte operate nella composizione di dizionari pubblicati nel periodo 1965–1999 (cap. 6).

v) Le analisi compiute nei capitoli ora ricordati hanno subito una verifica nel confronto diretto con i problemi specifici che emergono dallo studio di tre particolari tipi di testi. Alcuni romanzi pubblicati negli anni 2002–2006 sono stati l'occasione per studiare il lessico vario e imprevedibile di una narrativa che si muove sugli impervi sentieri della modernità (cap. 8). La riformulazione

che i linguaggi scientifici subiscono nei manuali scolastici parte dalla scelta lessicale e dalle parafrasi per approdare a particolari strutture sintattiche e a specifiche sequenze testuali (cap. 9). Infine il parlato e lo scritto delle giovani generazioni, esaminato in una serie di scelte fonetiche, grafiche, morfologiche e lessicali, fornisce utili indicazioni su quelli che per alcuni potrebbero essere i possibili svolgimenti (in meglio o in peggio, non è dato sapere) della nostra lingua (cap. 10).

I saggi qui raccolti sono in parte scritti da singoli autori, in parte sono scritti da più di un autore. Spesso queste pagine nascono dalle esperienze condivise di un gruppo di lavoro che ha scambiato idee, impressioni, propositi riguardanti l'italiano che si parla e si scrive ai giorni nostri, nella convinzione che la ricerca si deve fondare su una collaborazione paritaria ed equilibrata, sostenuta da un impegno e da una passione comuni.

Il saggio *La lingua si difende da sé* di Leonardo M. Savoia ("Lingua italiana d'oggi", I, 2004, pp. 31–53) prende le mosse da un attacco al disegno di legge n. 993, presentato il 12 dicembre 2001 da un gruppo di senatori di centrodestra e riguardante l'istituzione di un "Consiglio Superiore della Lingua Italiana"; progetto irricevibile per vari aspetti, ma che, opportunamente corretto e modificato, avrebbe rappresentato un impegno (anche finanziario) in sostegno della nostra lingua. Nel prosieguo del suo scritto, Savoia, ricalcando le orme di Noam Chomsky, respinge ogni considerazione di carattere funzionale, storico, sociolinguistico, pragmatico, istituzionale (tutte concezioni definite "esternaliste") e sostiene che «la linguistica cognitiva e in particolare la scuola generativa [...] hanno consolidato l'idea che la padronanza di una lingua si basa su un dispositivo mentale innato, geneticamente determinato». Inutile ricordare quanti danni abbiano procurato nell'insegnamento teorie razionali "forti", quali sono il marxismo e il chomskismo.

La ricerca OCSE è stata compiuta nell'ambito del "Programme for International Student Assessment". La testimonianza sul destino internazionale della nostra lingua è del politologo Sergio Romano (v. "Corriere della sera" del 4 aprile 2008, p. 45). Storica testimonianza degli eccessi cui porta l'ideologia è la famosa affermazione pronunciata da Roland Barthes al Collège de France nel gennaio 1977: «La langue, comme performance de tout langage, n'est ni réactionnaire, ni progressiste; elle est tout simplement: fasciste; car le fascisme, ce n'est pas d'empêcher de dire, c'est d'obliger à dire». Soprattutto negli anni Settanta in Italia si è parlato a lungo di "lingua dei poveri", "lingua dei ricchi", di "padroni della lingua", della necessità di far prevalere l'inventiva giovanile sulle regole della grammatica e il possesso del lessico.